Anno I. Udine, Venerdì 9 Agosto 1867. N. 16

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Educazione — Politica — Amministrazione — Lettere — Arti — Libertà

ASSOCIAZIONI
Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l' Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 500 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce il Mercoledì, Venerdì e Domenica

AVVERTENZE
Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all' Uffizio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

AVVISO

Quelli che s' iscrissero nelle Schede d' associazione e coloro che non rifiutarono il Giornale sono pregati di far pervenire senza ritardo all' Amministrazione del Giovine Friuli *l' importo dell' associazione.*

L' Amministrazione.
Via Manzoni N. 560 rosso.

Indice.

Rivista politica — Confronti storici — Disastrose conseguenze — Notizie — Cronaca e fatti diversi — Carteggio Fiorentino — Articolo communicato — Annunzii.

RIVISTA POLITICA

La prepotenza coi deboli, la vigliaccheria coi forti, la malafede con tutti è la sintesi della politica del secondo Impero. Non riguardando il fango potente da cui sorse il trono del Napoleonide, non toccando pur la guerra tanto millantata del 1859, che cessò all' *intimazione* d' un palafreniere di re Guglielmo, esaminiamo di volo quali furono gli atti della Francia imperiale dal 1862 ad oggi. — In quell' anno, per noi nefasto, la gioventù Italiana anelava misurarsi cogli Austriaci nel Tirolo, e coi papalini a Roma. Bonaparte colla tracotanza dei suoi pari intimò Sarnico e comandò Aspromonte. Non fu questa prepotenza? Più tardi la Polonia insorse contro il moscovita ed altamente invocò l' ajuto dell' Europa e particolarmente della Francia, cui la patria di Leczinski avea ben dritto. Si scosse il Napoleonide al grido del Polacco. Temette per un momento l' entusiasmo de' suoi schiavi, e con ripetute note diplomatiche intimò quasi alla Russia lo sgombro del territorio asservito. La Russia lo derise continuando i suoi barbari modi di repressione. Cosa fece Luigi Bonaparte? si tacque. Non fu questa vigliaccheria? La vittoria di *Bull' s Run*, ottenuta dagli schiavisti sui federali, avea per un momento resa disperata la causa della giustizia nella grande repubblica americana. Desioso di por piede sul sacro suolo di Colombo il despota francese intrapprese la spedizione nel Messico, dove la sua politica infernale venne tutt' affatto sconvolta, per la *causa*, per il *modo* e per il *fine*. Imperocchè qual fu la causa di quella spedizione? Miguel Miramon generale Messicano potè insediarsi per qualche tempo sostenuto dall' ingorda sanguisuga che è il clero di laggiù, nella capitale Messicana, riversando il legittimo presidente Benito Juarez. Ma venne il giorno del giudizio e prima di far fagotto per l' Europa il paladino del Clericalismo derubò i residenti esteri, e prese a prestito da certo Jecker, svizzero usurajo, 750 mille franchi verso 25 milioni di consolidato messicano! Juarez riusediato, troppo buono, offerse la restituzione dei soli 750 mille coi legali interessi. Jecker la rifiutò forte della protezione francese — ben naturale essendo che chi defraudò la banca parigina di 25 milioni di franchi, onde pagare la briaca soldatesca ch' abbattè la seconda repubblica stenda la mano a chi volea rubarne 24 milioni 250 mille al governo messicano. — Questo fu il pretesto della spedizione, atto di brutale prepotenza. Ma sconfitte le truppe di Francia nelle terre calde fu forzato il *proconsole Napoleonico al trattato della Soledad* del quale ottenuti i vantaggi, Napoleone rifiutò poscia la ratifica in barba a Grozio, a Puffendorf ed a Vattel. Fin allora la prepotenza e la malafede, in seguito poi la vigliaccheria e l' inganno, quando abbandonò solo il principe Austriaco alla semplice intimazione di una nota del gabinetto di Washington.

E dal Messico ripassando finalmente in Europa non vediamo noi il coronato gradasso vigliaccamente tacersi dinanzi le provocazioni della giustamente adirata Germania? E non vediamo anche fra noi il Signore delle Tuilleries cambiar di trono alle semplici dignitose note del ministro Rattazzi? Cos' è dunque la decantata onnipotenza Napoleonica? ve lo diremo noi: è un colosso di neve che il sole della verità ha già *per molta parte disciolto. Ed il colosso va* ora in cerca di chi divida il suo destino. Ma, grazie a Dio non trova più ascolto. Il suo viaggio a Salisburgo eccitò nella Germania popoli e governi, che videro in esso un tentativo di persuasioni fratricide, ed anzichè intimidire il governo di Berlino è costretto a sentirsi dire dal signor di Bismark, che la questione dello *Sleswig* è una questione di *bue salato* e dalla stampa austriaca che lasci in buona pace l' impero danubiano.

Di contro al dimenarsi del Bonaparte vediamo succedersi notevoli avvenimenti che segnano la lotta spietata del principio del male contro quello del bene, della giustizia contro l' iniquità. — In Ungheria il partito democratico va ognora acquistando terreno, sicchè in tempo non lontano vedremo attuata la sublime idea della confederazione Danubiana, che in un rinomato opuscolo svolse il Kossuth nel suo ritiro di *Kutajeh*. — In Bulgaria i Cristiani sono finora vincitori sui Turchi; in Creta Omer-Pascià col suo solito metodo di guerra abbruciò la città di Askifos uccidendone gli abitanti; in Ispagna si fa sempre più problematica l' ulterior esistenza del trono Borbonico e nella lontana Colombria (America) il generale Mosquera, seconda copia del damo del 2 dicembre, tentò inconsultamente un colpo di stato che per fortuna andò fallito perchè il vice-presidente di quella repubblica richiamato al dovere l' esercito fece arrestare il ribelle che ora è deferito ai tribunali competenti.

Confronti storici.

I greci, i romani, i cartaginesi, e gli etruschi mandavano in esiglio quei duci che coronati dalla fronda della vittoria grandeggiavano soverchiamente sugli altri cittadini: in questo modo Milziade, Temistocle, Alcibiade, Epaminonda, Scipione, Mario, Annone, Mosco e mille altri esularono dalle loro natali città.

La *convenzione* di Parigi in guerra con tutta l' Europa dei principi, minacciata alle frontiere, minacciata nel cuor della Francia, tradita da suoi rappresentanti, infiacchita dal girondinismo, *decretò* in apposita seduta e con pompa solenne *la vittoria ai generali della repubblica pena la testa.*

Avventurosamente per noi sono discesi per sempre nella tomba quei secoli, nei quali la proscrizione dei più illustri cittadini restituiva i sonni a Sparta ad Atene a Roma, a Cartagine, e la testa di un generale francese cadeva sul patibolo colpevole di *non aver vinto*, e di aver violato il decreto della *convenzione*.

Ma fra l' eccesso geloso di una prudenza che se era utile forse, era per lo meno feroce, e l' assoluta *impunità* di chi avendo fra le mani i poteri dello stato, ne abusa, calpesta le leggi fondamentali, vulnera la dignità della nazione, e ne tradisce i destini corre di vario.

È facile il comprendere che io alludo alla medio-evale *irresponsabilità ministeriale* che ingemma lo statuto d' Italia. Strano e crucciante spettacolo: mentre il patto su cui riposa lo stato dichiara che il consiglio dei ministri *risponde* delle sue azioni d' innanzi al parlamento, nessuna legge fu ancora votata dal 1848 a questa parte per realizzare questo dispositivo, e la responsabilità ministeriale si riduce a un voto di sfiducia parlamentare, che non impedisce per nulla al ministro colpito da questa punizione, di ricomparire dopo sei mesi sul banco del ministero, come avvenne già tre volte di Ricasoli, di Rattazzi, di Minghetti.

Dove si giunga su questa via di irresponsabilità da parte del potere esecutivo, è cosa facile a comprendere: si corre alle dilapidazioni, al favoritismo, alle violenze, atti abusi, alla servilità all' estero, al mercato dell' onore del paese, all' onnipotenza di un partito, alla rovina finanziaria, alla morte politica, alla uccisione

progressiva di ogni libertà come in Ispagna e in Prussia.

Noi avevamo da lungo tempo concetta la speranza che nella sala dei cinquecento sorgesse qualcheduno fra gli amici nostri a proporre un progetto seriamente elaborato sulla responsabilità ministeriale: quella speranza fu delusa, e il regno dittatoriale dei nostri uomini di stato è ancora assicurato per lungo tempo.

Che se l'Italia e i suoi rappresentanti legali riflettono che l'Austria, la vecchia la brutale Austria, l'Austria di Metternich, l'Austria del duca di Reichstad, l'Austria delle forche di Venezia, di Mantova, di Bologna, ha già votato una legge sulla *responsabilità ministeriale*, relativamente assai buona e rigorosa, noi speriamo allora che a tale inqualificabile, e diciamolo pur francamente, a tale codardo obblio, si porrà rimedio e sollecitamente.

Noi non siamo di quelli che crediamo alla malleabilità del sistema vigente: siamo anzi convinti che tutto ciò che tende seriamente a spingere sulla via della civiltà sarà dal sistema accerbamente, e forse vittoriosamente contrastato.

Non importa: patti chiari, e più chiara intelligenza: assuma chi vuole la responsabilità di arrestare la corsa del popolo italiano: le maschere almeno cadranno, e conosceremo quali sono, come disse l'amico nostro Cairoli, i paladini del passato e gli apostoli dell'avvenire.

Lugano, agosto.

Prof. G. Ippolito Pederzolli.

Disastrose conseguenze della fallita Canali Cavour, a proposito dell'Incanalamento del Ledra.

Non è crudele voluttà di calpestare i caduti quella che ne trae di nuovo a parlare dei danni che hanno recato all'Italia i signori Sella, Minghetti e Scialoja; il primo colla sua maleangurata *franchezza*, da noi lamentata nell'ultimo numero, tutti e tre colla loro inesperienza economica; è risoluta convinzione che il ritorno di quei signori alle finanze dello stato sarebbe la più grande sventura che possa toccare all'Italia.

E questa convinzione ne venne pur testè confermata dalla lettura di una lettera di Londra, scritta da autorevole persona di cui portiamo un brano alla considerazione dei lettori.

« . . . . Il discredito morale del governo Italiano è caduto al fondo dopo un *meeting* pubblico che ebbe luogo qui la decorsa settimana della Compagnia Canali Cavour. In esso si accusa di mala fede il governo Italiano: accuse che produssero un malcontento generale di cui tutti i giornali commerciali furono zeppi. A torto od a ragione, una garanzia di quel governo non ha più valore, ed i capitali che sono così sensitivi, rifuggono tosto da dove vi sono dubbj. Da un giorno all'altro nascono variazioni nella pubblica opinione, ed in questi ultimi giorni è certo che il governo italiano ha perduto molto. Una deputazione è andata da Lord Stanley per chiedere la sua intervenzione diplomatica, ma non si sa cosa succederà. »

Non vogliamo negare che forse chi scrive quella lettera esagera nell'attribuire interamente alle vertenze insorte col governo italiano a proposito di certe garanzie, il pessimo andamento dell'impresa Canali Cavour. Forse ha contribuito per molto al fallimento un errore di costruzione in cui è caduta quella compagnia e che venne notato dall'illustre deputato di Milano, Carlo Cattaneo, in due sue lettere sull'*irrigazione del Friuli* pubblicate in febbraio di quest'anno dal periodico cittadino l'*Industria* nei numeri 5 e 6.

La Compagnia Canali Cavour fermandosi alla costruzione per primo dei Canali-maestri, lasciò da parte i lavori utili che stanno a carico dei possidenti e mercè dei quali soltanto si può usare dell'acqua in fruttifere irrigazioni durante il lavoro principale.

Comunque sia, noi non possiamo a meno di lamentare la malversazione della cosa pubblica. Licinio Stolone l'anno di Roma 387 citava a scolparsi dinanzi al popolo Romano il patrizio Lucio Capulejo sperditore dell'erario della repubblica . . . Quintino Sella e Marco Minghetti dovrebbero sedere dinanzi alla sbarra del parlamento rei del delitto di Lucio Capulejo . . .

Anche il Friuli ha sentito il contraccolpo della fallita della Compagnia Canali Cavour, massimamente a questi giorni in cui si sta trattando con banchieri inglesi il lavoro dell'incanalamento del Ledra. L'abbassamento del credito dello stato all'estero è pure di grande influenza a nostro danno.

In tale stato di cose è necessario l'intervento del Rattazzi. Noi ci siamo dichiarati *governativi* in uno dei nostri ultimi numeri, se il governo sarà risoluto nel mandarci avanti. Rattazzi per imprendere opera di seria riparazione è necessario che rimedi a tutti i mali dei suoi predecessori; Rattazzi bisogna che dia campo agli italiani di rivendicare l'onore delle nostre armi compromesso codardamente da Lamarmora a Custozza; bisogna che rialzi il credito finanziario dello stato ignorantemente vilipeso da Quintino Sella e colleghi . . . bisogna che ajuti le provincie in tutte quelle opere fruttifere di indubbia prosperità e ricchezza industriale ed agricola. E fra queste va posto il Canale del Ledra . . . di cui torneremo fra breve a parlare. B.

NOTIZIE

ITALIA

Se le nostre informazioni sono esatte, e desideriamo vivamente nol siano, i capi del partito rivoluzionario a Roma avrebbero deciso di sospendere *perora*, ogni tentativo di rivolta. Noi sappiamo quali sono le cause di tale esitazioni, e appunto perchè le conosciamo, possiamo dire in coscienza che esse non sono sufficienti a decidere l'invazione anche momentanea: ogni giorno che passa è fatale all'Italia, e la questione romana è una di quelle questioni che non si sciolgono, ma si tagliano.

—

Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Ci si narra che il progetto di adottare nel Ministero della guerra la Contabilità a partita doppia, com'è già in uso pei magazzini militari, incontrò grave pericolo in seguito ad influenze occulte.

—

Il barone di Malaret, ambasciatore di Francia presso il nostro governo, ha improvvisamente chiesto ed ottenuto un congedo. Egli sta per partire alla volta di Parigi.

Le cause immediate del fatto non si conoscono. C'è chi vuole che egli si sia risentito per la freddezza con cui lo si riceveva dai membri del governo. Altri vuole che egli si sia offeso di certi sospetti che la stampa ha manifestati circa le sue predilezioni per gli amici dell'amministrazione cessata. (*Secolo*)

—

Il Ministero dell'interno ha inviati i Prefetti del Regno ad aprire nelle rispettive Provincie pubbliche sottoscrizioni di soccorso ai colpiti dal cholera. (*Com. di Gen.*)

—

Scrive il *Diritto*:

Corre voce sia giunta a Firenze una nota francese sull'affare Dumont, la quale avrebbe ricevuto dal governo italiano una risposta assai severa.

Diamo la notizia con tutta riserva.

—

Lettere dal Tirolo danno come cosa certa che quanto prima esso sarà ceduto dall'Austria all'Italia in tutta la sua estensione, come premio di concessioni che l'Italia sarebbe disposta a fare in vista di eventualità guerresche. (*Corr. d. Ven.*)

—

Roma. — Corre ora una voce per Roma che divenuta molto comune a tutti i popolani, ed è questa. Quando si vuol dire che una cosa non ha che fare con l'altra, il popolano romano ti dice: *c'entra come Dumont a Roma.*

C'è spirito in questo moto, e farà fortuna.

—

Scrivono da Roma all'*Italia* di Napoli che la polizia romana è in grande allarme per due casse di fucili sorprese verso il ponte Milvio la notte del 31 luglio. Erano tutti fucili a percussione delle fabbriche renane e si ritiene che in Roma ne sieno entrati già una quarantina. Ciò ha prodotto grande allarme e i forestieri rifuggono. (*L'Am. del Pop.*)

—

In Rossano in seguito ai fatti di ribellione che si deplorarono per pregiudizii popolari coltivati dai preti e dai borbonici, la calma venne ristabilita.

Si deplorarono l'omicidio del funzionante da Sindaco, e le gravi ferite riportate da un'altro cittadino. (*Roma*)

ESTERO

Dicesi imminente qualche risoluzione per impedire ulteriori massacri di cristiani in Candia. La Grecia è più che mai risoluta di porsi in guerra colla Turchia, ove la quistione di Candia non venga sciolta entro il prossimo mese di settembre. Tutti i trionfi di Omer pascià consacrati nei bullettini turchi sono smentiti. (*Roma*)

—

Parigi, 7. — Il *Mémorial diplomatique* assicura che Napoleone ha manifestato il desiderio di trovarsi, ritornando da Salisburgo, col Re di Prussia. I Sovrani si incontrerebbero probabilmente a Baden.

Lo stesso giornale dice che appena il Sultano sarà rientrato in Turchia, Fuad pascià è deciso d'indirizzare una nota alle potenze garanti sull'attitudine inquietante del governo Ellenico.

—

La partenza dell'Imperatore Napoleone e dell'Imperatrice per Salisburgo è stata nuovamente fissata pel 16 corrente, data che mi sembra strana non essendo abitudine di Napoleone di passare la sua festa del 15 agosto in Parigi. Egli rimarrà tre giorni nella città austriaca e poscia alcune persone affermano che egli debba incontrarsi al suo ritorno col re di Prussia a Ragatz. (*Secolo*)

—

Da una lettera da Costantinopoli rileviamo che il console generale di Francia a Salonicco fu colpito da alienazione mentale. Noi riferiamo, ben inteso, la notizia colle debite riserve. (*Gazz. di Tor.*)

—

Stati-Uniti. — Un dispaccio di Nuova Orleans ci apprende che il generale Scheridan destituì dalle sue mansioni il governatore, perchè accenava a favorire la spedizione dei filibustieri. Di questi, alcuni drapelli sembra abbiamo già toccato il suolo messicano. (*L'Am. del Pop.*)

CRONACA E FATTI DIVERSI

Il signor Ermete Gotti delegato di P. S. annuncia nel Giornale di Udine di jeri (8) che ha ricorso all'autorità di legge pel contenuto nella

Anno I. Udine, Venerdì 9 Agosto 1867. N. 16

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Educazione — Politica — Amministrazione — Lettere — Arti — Libertà

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. *Per l' Estero le spese postali di più.* — *Per le associazioni dirigersi* alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce il Mercoledì, Venerdì e Domenica

AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all'Ufficio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

AVVISO

Quelli che s' iscrissero nelle Schede d' associazione e coloro che non rifiutarono il Giornale sono pregati di far pervenire senza ritardo all' Amministrazione del Giovine Friuli *l' importo dell' associazione.*

L' Amministrazione.
Via Manzoni N. 560 rosso.

Indice.

Rivista politica — Confronti storici — Disastrose conseguenze — Notizie — Cronaca e fatti diversi — Carteggio Fiorentino — Articolo communicato — Annunzii.

RIVISTA POLITICA

La prepotenza coi deboli, la vigliaccheria coi forti, la malafede con tutti è la sintesi della politica del secondo Impero. Non riguardando il fango potente da cui sorse il trono del Napoleonide, non toccando pur la guerra tanto millantata del 1859, che cessò all' *intimazione* d' un palafreniere di re Guglielmo, esaminiamo di volo quali furono gli atti della Francia imperiale dal 1862 ad oggi. — In quell' anno, per noi nefasto, la gioventù Italiana anelava misurarsi cogli Austriaci nel Tirolo, e coi papalini a Roma. Bonaparte colla tracotanza dei suoi pari intimò Sarnico e comandò Aspromonte. Non fu questa prepotenza? Più tardi la Polonia insorse contro il moscovita ed altamente invocò l' ajuto dell' Europa e particolarmente della Francia, cui la patria di Leczinski avea ben dritto. Si scosse il Napoleonide al grido del Polacco. Temette per un momento l' entusiasmo de' suoi schiavi, e con ripetute note diplomatiche intimò quasi alla Russia lo sgombro del territorio asservito. La Russia lo derise continuando i suoi barbari modi di repressione. Cosa fece Luigi Bonaparte? si tacque. Non fu questa vigliaccheria? La vittoria di *Bull' s Run*, ottenuta dagli schiavisti sui federali, avea per un momento resa disperata la causa della giustizia nella grande repubblica americana. Desioso di por piede sul sacro suolo di Colombo il despota francese intrapprese la spedizione nel Messico, dove la sua politica infernale venne tutt' affatto sconvolta, per la *causa*, per il *modo* e per il *fine*. Imperocchè qual fu la causa di quella spedizione? Miguel Miramon generale Messicano potè insediarsi per qualche tempo sostenuto dall' ingorda sanguisuga che è il clero di laggiù, nella capitale Messicana, riversando il legittimo presidente Benito Juarez. Ma venne il giorno del giudizio e prima di far fagotto per l' Europa il paladino del Clericalismo derubò i residenti esteri, e prese a prestito da certo Jecker, svizzero usurajo, 750 mille franchi verso 25 milioni di consolidato messicano! Juarez rinsediato, troppo buono, offerse la restituzione dei soli 750 mille coi legali interessi. Jecker la rifiutò forte della protezione francese — ben naturale essendo che chi defraudò la banca parigina di 25 milioni di franchi, onde pagare la briaca soldatesca ch' abbattè la seconda repubblica stenda la mano a chi volea rubarne 24 milioni 250 mille al governo messicano. — Questo fu il pretesto della spedizione, atto di brutale prepotenza. Ma sconfitte le truppe di Francia nelle terre calde fu forzato il *proconsole Napoleonico* al *trattato della Soledad* del quale ottenuti i vantaggi, Napoleone rifiutò poscia la ratifica in barba a Grozio, a Puffendorf ed a Vattel. Fin allora la prepotenza e la malafede, in seguito poi la vigliaccheria e l' inganno, quando abbandonò solo il principe Austriaco alla semplice intimazione di una nota del gabinetto di Washington.

E dal Messico ripassando finalmente in Europa non vediamo noi il coronato gradasso vigliaccamente tacersi dinanzi le provocazioni della giustamente adirata Germania? E non vediamo anche fra noi il Signore delle Tuilleries cambiar di trono alle semplici dignitose note del ministro Rattazzi? Cos' è dunque la decantata onnipotenza Napoleonica? ve lo diremo noi: è un colosso di neve che il sole della verità ha già *per molta parte disciolto. Ed il colosso* va ora in cerca di chi divida il suo destino. Ma, grazie a Dio non trova più ascolto. Il suo viaggio a Salisburgo eccitò nella Germania popoli e governi, che videro in esso un tentativo di persuasioni fratricide, ed anzichè intimidire il governo di Berlino è costretto a sentirsi dire dal signor di Bismark, che la questione dello *Sleswig* è una questione di *bue salato* e dalla stampa austriaca che lasci in buona pace l' impero danubiano.

Di contro al dimenarsi del Bonaparte vediamo succedersi notevoli avvenimenti che segnano la lotta spietata del principio del male contro quello del bene, della giustizia contro l' iniquità. — In Ungheria il partito democratico va ognora acquistando terreno, sicchè in tempo non lontano vedremo attuata la sublime idea della confederazione Danubiana, che in un rinomato opuscolo svolse il Kossuth nel suo ritiro di *Kutajeh*. — In Bulgaria i Cristiani sono finora vincitori sui Turchi; in Creta Omer-Pascià col suo solito metodo di guerra abbruciò la città di Askifos uccidendone gli abitanti; in Ispagna si fa sempre più problematica l' ulterior esistenza del trono Borbonico e nella lontana Colombria (America) il generale Mosquera, seconda copia del damo del 2 dicembre, tentò inconsultamente un colpo di stato che per fortuna andò fallito perchè il vice-presidente di quella repubblica richiamato al dovere l' esercito fece arrestare il ribelle che ora è deferito ai tribunali competenti.

Confronti storici.

I greci, i romani, i cartaginesi, e gli etruschi mandavano in esiglio quei duci che coronati dalla fronda della vittoria grandeggiavano soverchiamente sugli altri cittadini: in questo modo Milziade, Temistocle, Alcibiade, Epaminonda, Scipione, Mario, Annone, Mosco e mille altri esularono dalle loro natali città.

La *convenzione* di Parigi in guerra con tutta l' Europa dei principi, minacciata alle frontiere, minacciata nel cuor della Francia, tradita da suoi rappresentanti, infiacchita dal girondinismo, *decretò* in apposita seduta e con pompa solenne *la vittoria ai generali della repubblica pena la testa*.

Avventurosamente per noi sono discesi per sempre nella tomba quei secoli, nei quali la proscrizione dei più illustri cittadini restituiva i sonni a Sparta ad Atene a Roma, a Cartagine, e la testa di un generale francese cadeva sul patibolo colpevole di *non aver vinto*, e di aver violato il decreto della *convenzione*.

Ma fra l' eccesso geloso di una prudenza che se era utile forse, era per lo meno feroce, e l' assoluta *impunità* di chi avendo fra le mani i poteri dello stato, ne abusa, calpesta le leggi fondamentali, vulnera la dignità della nazione, e ne tradisce i destini corre di vario.

È facile il comprendere che io alludo alla medio-evale *irresponsabilità ministeriale* che ingemma lo statuto d' Italia. Strano e crucciante spettacolo: mentre il patto su cui riposa lo stato dichiara che il consiglio dei ministri *risponde* delle sue azioni d' innanzi al parlamento, nessuna legge fu ancora votata dal 1848 a questa parte per realizzare questo dispositivo, e la responsabilità ministeriale si riduce a un voto di sfiducia parlamentare, che non impedisce per nulla al ministro colpito da questa punizione, di ricomparire dopo sei mesi sul banco del ministero, come avvenne già tre volte di Ricasoli, di Rattazzi, di Minghetti.

Dove si giunga su questa via di irresponsabilità da parte del potere esecutivo, è cosa facile a comprendere: si corre alle dilapidazioni, al favoritismo, alle violenze, atti abusi, alla servilità all' estero, al mercato dell' onore del paese, all' onnipotenza di un partito, alla rovina finanziaria, alla morte politica, alla uccisione

Pensi il *nostro figuro*, che in quanto alle sue pubbliche impudenze, per questa volta ci sdegnamo di curarci più oltre, come in Fedro venne riguardata con non curante sprezzo la sguajata rana: ma che però l'art. 496 del Cod. Pen. vigente è fatto anche per lui, nel caso di recidiva. Del resto, come appartenente al Corpo rispettabile dei professori, stanno contro il Bar....... particolari regolamenti.

D. C. C.

BORSE

Cambi

Venezia, *7 agosto.*

Augusta . . .	3 mesi sconto	4	fior.	84.20
Amburgo . . .	„ „	$2^{1}/_{2}$	„	—.—
Francoforte . .	„ „	3	„	84.25
Parigi	„ „	$2^{1}/_{2}$	„	40.15
Londra . . .	„ „	$2^{1}/_{2}$	„	10.10

Effetti Pubblici

Rendita italiana fr. 49.75 — Prestito 1859 fior. —.— Prest. Aust. 1854 fior. — — Sconto 6.— Banconote Aust. 79.50 — Pezzi da 20 franchi contro Vaglia banca nazionale italiana L. 21.28.

Valute

Sovrane fior. 14.06 — Da 20 franchi 8.09
Doppie di Genova 31.94 — Doppie di Roma 6.90.

Parigi, *7 agosto.*

Rendita Francese . . .	3	%	franchi	69.40
„ „	$4^{1}/_{2}$	„	„	—.—
„ Italiana . . .	5	„	„	49.27
Consolidato Inglese			„	$94.^{1}/_{8}$
Credito mob. Francese			„	327.—
Strade Ferrate V. E.			„	62
„ „ Lomb. Venete			„	377
„ „ Austriache			„	470

Vienna, *7 agosto.*

Prestito nazionale		fior.	68.10
„ 1860 con lotteria		„	86.60
Metalliche	5%	„	57.20
Azioni della Banca		„	702.—
Londra		„	125.60
Argento		„	123.25

— MARINI FRANCESCO *gerente* —

ANNUNZI

Udine, Tipografia di G. SEITZ.